

“TUTELARE IL MINORE PROMUOVERE I GENITORI”

Brescia 25 settembre 2009

Responsabile della Comunità di Ponteviso
Achille Ravizza

Prendendo in esame i vari decreti che accompagnano i minori inseriti nelle nostre strutture, riscontriamo una frequente domanda di valutazione delle competenze genitoriali da svolgere sui padri e madri inseriti in percorso terapeutico di recupero dalla tossicodipendenza.

La cooperativa di Bessimo da anni ha deciso di non svolgere direttamente questa funzione, in considerazione della posizione in cui si verrebbe a trovare la Comunità, sia Controllore che Supporto ed Aiuto al genitore che inserito nella struttura Comunità richiede un aiuto ad acquisire delle competenze riconoscendone la carenza, spesso ci troviamo di fronte genitori che non comprendono l'aiuto che rappresenta il Decreto e la possibilità loro concessa di poter avere il figlio con se in una struttura comunitaria, è anche su questo aspetto ci si concentra specialmente nel primo periodo di Comunità.

E allora cosa facciamo quando riceviamo questa richiesta dal TM o dai Servizi Minori competenti?

L'indicazione è quella di inoltrare una formale richiesta agli organi ASL competenti per territorio di dislocazione delle Comunità Specialistiche della Cooperativa di Bessimo, i quali attivano la procedura di valutazione e relazionano al TM o servizi richiedenti, inoltre forniscono delle valide indicazioni agli Educatori della Comunità e spesso anche ai genitori.

Per maggiore completezza della casistica vorrei evidenziare che ci siamo trovati anche di fronte a Decreti che non prevedessero una richiesta di valutazione e che nel corso del programma terapeutico, in sinergia con i Servizi Minori dei vari territori competenti sui Minori, si arrivasse ad una comune considerazione di opportunità e necessità della procedura di valutazione per definire i dubbi o certezze sulla reale acquisizione di competenze genitoriali dopo un percorso in Comunità.

Detto questo come premessa, vorrei soffermarmi brevemente sul cosa facciamo in Comunità.

Ritengo che la Comunità Specialistiche rappresentino un grande contributo alle persone, nuclei famigliari in difficoltà nello svolgere le loro funzioni genitoriali, un luogo deputato a seguire i genitori con Osservazione, Processo e Indagine delle Competenze Educative.

Osservazione strutturata: in luoghi riservati all'accoglienza dei minori, in ogni nostra struttura Specialistica vi sono spazi (Sala Bimbi) dove i minori possono stare durante la giornata con Educatori specifici, che seguono passo dopo passo il loro sviluppo, dove i genitori stanno con i loro figli e vengono osservati durante i vari momenti della giornata del minore.

Osservazione non strutturata: che si sviluppa durante la quotidianità nelle varie attività fuori dall'orario Sala Bimbi, pasto serale, gioco in camera, bagnetto,

l'attenzione o trascuratezza nello stare con il minore, quali sono le scelte del genitore a fronte delle esigenze del figlio, come si svolge la relazione all'interno della complessità della relazione fra famiglie, come il genitore si relaziona con le insegnanti della scuola, come i genitori conciliano lo stare con i figli ed il lavoro.

Processo: il percorso in Comunità è previsto in 18 mesi, tempo questo a volte troppo breve per le esigenze dei Servizi Minori ma che rappresenta il limite imposto dalle disposizioni regionali, mesi che però rappresentano un lasso di tempo abbastanza significativo per definire dei cambiamenti e per acquisire delle competenze genitoriali.

Un percorso di possibile crescita dove nei colloqui con l'educatore della Comunità, gruppi, incontri con psicologi di supporto, i genitori possono portare i sensi di colpa, paure, il sentirsi inadeguati, misurarsi sui sentimenti contrastanti propri dei genitori, però anche confrontarsi sui cambiamenti messi in atto, misurarsi sulla costanza ed adeguatezza raggiunta sono il fulcro della attività comunitaria.

Indagine della Competenze Educative: tutto quanto esposto prima porta alla valutazione necessaria circa la disponibilità delle persone a farsi carico delle loro difficoltà nella relazione con il minore. Disponibilità indispensabile per significare un percorso di crescita, per dare dei significati ai propri sentimenti, per la messa in atto di tutte quelle azioni che servono a correggere errori.

Criticità che rileviamo:

essere ancora troppo sbilanciati sull'adulto, serve una maggiore attenzione alla tutela del minore in ogni momento del percorso, a volte promuoviamo troppo i genitori.

Essere maggiormente propositivi verso i servizi Minori, non aspettare solo delle indicazioni ma fornire dei dati e delle letture con modalità di lavoro in sinergia, trasmettere tutta quella mole di osservazioni che effettuiamo in maniera maggiormente strutturate.